

Relazione al Congresso degli Abati

16 Settembre 2016

Siamo ora arrivati al momento di concludere queste due settimane del Congresso degli Abati 2016. Ci sono state molte parole e gesti di fraternità espressi gli uni agli altri durante questi giorni. Abbiamo sentito le sfide che ci aspettano, sia a Sant'Anselmo, sia nella Confederazione. Siamo anche stati ispirati dalle parole e dai gesti che sono stati espressi dai nostri fratelli e sorelle nell'Ordine Benedettino e oltre al nostro ordine. Ma anche, nel mezzo di tutte le sfide i cui contorni sono stati articolati in questi ultimi giorni, è emerso un senso di speranza per l'Ordine Benedettino e una profonda gratitudine per la testimonianza che diamo nella Chiesa nel nostro mondo talvolta caotico. Nonostante certi monasteri si chiedano cosa ne sarà del loro futuro, dobbiamo rimanere persone di fede e di speranza. Se guardiamo alla storia del nostro Ordine, delle nostre case in Europa e dei nostri monasteri nei paesi in via di sviluppo, agli inizi della vita benedettina qui in Italia, i suoi inizi sono sempre stati fragili, deboli, incerti e anche minacciati. Ma il piccolo seme della vita monastica è cresciuto come un grande albero che ha allargato i suoi rami in lungo e in largo, anche con nuove gemme che vengono alla vita.

Dove andiamo ora da qui? Per favore, andiamo ovunque ci sono persone che hanno bisogno di condividere la nostra vita e il nostro carisma benedettino. Invitiamo i giovani a venire e a sperimentare la gioia, la pace e la benedizione della vita benedettina. Invitiamo gli adulti a venire e ad assaporare le benedizioni del silenzio e di un ritiro fra noi. Specialmente per i giovani, dobbiamo essere messaggeri di Dio, la voce di Dio che invita gli altri a seguire Gesù secondo lo stile di vita monastico e benedettino. Diamo loro il benvenuto nei saloni dei nostri monasteri, così che possano vedere la bellezza di fratelli e sorelle che vivono uno stile di vita che richiama generosità e servizio, preghiera e riflessione, la cui ispirazione ci viene dalla Parola di Dio. Che simbolo potente è stato avere il Libro dei Vangeli posizionato nel mezzo della nostra assemblea. Vogliamo essere trasformati da quella parola. In effetti, noi vogliamo diventare "parole viventi" del Vangelo perché tutti possano vedere.

La mia convinzione è che oggi i monasteri siano tra i più importanti luoghi del mondo. Perché? Perché ci sono così tante persone le cui vite sono significativamente toccate dalle rotture, dalla tristezza, dalla delusione, dall'errore, dalle lotte, dalle perdite e dalle ferite. Quello che noi offriamo è un caldo benvenuto, chiunque tu sia e qualunque cosa dica la tua storia della vita; noi diciamo: "Vieni, stai con noi e trova sollievo nella Parola di Dio che ti offriamo." I salmi che preghiamo ogni giorno parlano di persone che lamentano la tristezza della perdita delle loro vite, il dolore dell'errore nella rottura delle relazioni e la paura dei nemici. Per quelli che soffrono, queste parole del salmista parlano della loro esperienza di vita; e in queste parole, essi arrivano a vedere che non sono sole – e, la cosa più importante, che Dio è con loro. I salmi ci parlano anche della gioia e della felicità che ci arriva con la conoscenza di Dio. Quanto spesso ascoltiamo il salmo: "canta al Signore un canto nuovo." Ogni giorno ci regala una nuova esperienza della cura e dell'amore provvidenziale di Dio. Quando possiamo raccontare il mistero di Dio che lavora nelle nostre vite, noi "cantiamo un canto nuovo al Signore" e la nostra fede induce in chi ci osserva la speranza. I salmi raccontano anche la storia di un popolo spezzato e reso schiavo, ma poi liberato e riunificato. Questa è la storia di ciascuno di noi e di ciascuna delle nostre comunità; è il mistero pasquale. Noi riviviamo la storia delle nostre vite nei salmi e nella preghiera che sale dalla nostra recita di queste parole sante. La preghiera è comunione con Dio. E la nostra preghiera insieme ai nostri fratelli e sorelle è il luogo dove incontriamo il Dio della nostra salvezza, il Dio che ascolta con l'orecchio divino del cuore divino. Senza questo tempo per la preghiera, non possiamo fare o realizzare nulla. La nostra preghiera deve essere la nostra forza e il nostro luogo di rifugio. Attraverso la nostra presenza nella preghiera, attenta e aperta a cosa Dio ha da dirci, mostriamo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle cosa è essenziale: come San Benedetto ci ricorda, "niente si preferisca al servizio divino." E sì, i salmi ci raccontano anche la storia di Gesù; i salmi ci forniscono il nutrimento che ha fatto crescere Gesù da un giovane ragazzo a un uomo adulto, che ha trovato cibo per il suo spirito e anche Egli è diventato un "salmo vivente" – dando voce al lamento nella sua vita, preghiera a Dio di tutta la creazione e aprendo il Suo cuore a Colui che Egli chiamava *Abba*.

Noi evangelizziamo anche nel silenzio della preghiera, nel silenzio della riflessione e nel silenzio della *lectio divina*. Per usare le parole di Fratel Alois, "questo è il modo per fare delle nostre vite una parabola di comunione." Sono per noi semplici segni, ma fanno conoscere il Regno di Dio e, allo stesso tempo, rivelano qualcosa di più profondo: la ricerca

quotidiana e per tutta la vita di Dio attraverso la *lectio divina*. La nostra stabilità dice alle persone che vengono tra noi: “questi monaci sono sempre lì; sono sempre lì *per me e per gli altri*.” Attraverso la nostra testimonianza, narriamo alle persone che una relazione personale con Dio attraverso Gesù Cristo nello Spirito Santo rappresenta un modo di vivere che cura ogni nostro dolore, fascia le nostre ferite personali e dà gioia alla nostra vita. Quando le persone sono sole e spaventate e noi offriamo loro il benvenuto di Gesù stesso, come ci ha detto nel capitolo 25 del Vangelo secondo San Matteo: “Quando io ero straniero, voi mi avete ospitato. Quando, Signore, ti abbiamo ospitato? Mi avete accolto nell’ultimo dei fratelli e delle sorelle che sono venuti tra voi, cercando ospitalità.” La nostra ospitalità agli altri ci porta una doppia benedizione perché noi diventiamo ambasciatori di Gesù Cristo, figli e figlie di S. Benedetto e siamo benedetti perché noi crediamo che è Cristo che accogliamo nello straniero che viene tra noi, che viene nel mezzo dei nostri monasteri. Sì, ecco perché i monasteri sono tra i luoghi più importanti del mondo di oggi. Nella tranquillità delle nostre vite, nella pace della nostra preghiera e nella gioia della nostra vita in comune, invitiamo gli altri a unirsi a noi per seguire Cristo e anche noi incontriamo Cristo.

In questi giorni, nella liturgia della S. Messa, abbiamo ascoltato parole dal Capitolo 15 della prima lettera ai corinzi di S. Paolo Apostolo sul meraviglioso mistero della risurrezione. Miei fratelli e sorelle, non lo dobbiamo dimenticare mai, che ogni giorno viviamo per il potere della risurrezione di Cristo che lavora in noi. Ciò sarebbe già abbastanza per manifestare la nostra gioia. Ma in realtà c’è molto di più che noi dobbiamo realizzare e incarnare nelle nostre vite. Con la risurrezione di Cristo, nel mondo sono stati rilasciati potere e forza e noi siamo i contenitori di questo potere e di questa forza, questa singolare grazia della risurrezione di Cristo che fluisce verso gli altri attraverso di noi. Fluisce attraverso di noi verso gli altri – nelle nostre parole di compassione e comprensione per quelli che hanno bisogno, nelle nostre opere di carità e attenzione per chiunque ha bisogno del nostro aiuto, nella nostra volontà di ascoltare gli altri, per quanto insignificanti le loro parole inizialmente possano sembrarci. La risurrezione di Gesù Cristo significa che la nostra vita sulla terra è cambiata ed è stata riempita di una grazia profonda che la lega già al cielo. Le nostre vite di benedettini portano qualcosa della chiamata celeste – con tutto quello che c’è per noi sulla terra, c’è ancora così tanto di più che ci aspetta. E così viviamo alla nostra maniera – nutriti dalla Parola di Dio, sacrificando molti piaceri e rimanendo pronti per il servizio. Facciamo questo per il potere e la forza della risurrezione di Cristo.

Qualcosa che ho detto spesso nelle predicazioni ai ritiri è questo: ascoltate il cuore della vita monastica che batte. E’ il primo comando di S. Benedetto, con un particolare modo di ascoltare, con l’orecchio del cuore. Le parole non arrivano direttamente nelle nostre orecchie; ma le parole arrivano nei nostri orecchi e poi fluiscono giù nei nostri cuori. Nella Bibbia, il “cuore” è qualcosa di più che la radice delle nostre emozioni. Il cuore è il luogo dove la nostra volontà umana, la nostra mente, le nostre convinzioni più profonde e le nostre passioni si tengono insieme. Quando siamo capaci di ascoltare con l’orecchio del cuore, ascoltiamo gli altri come Gesù li ascoltava – con tutto ciò che Egli aveva dentro di lui. Il suo *Abba* ha formato il suo cuore in quei momenti di silenzio e di preghiera per reagire alla vita in un modo che ci ha mostrato il significato della nuova umanità che Egli stava vivendo attraverso la nuova legge dell’amore, misericordia e compassione. Quindi ascoltiamo con l’orecchio del nostro cuore e siamo certi che quando lo facciamo, Dio forma, trasforma e conforma i nostri cuori nell’immagine del suo Figlio, Gesù.

Ora permettetemi di parlarvi a un livello molto personale, in particolare, cosa è stata questa passata settimana da quando mi avete chiamato a essere l’Abate Primate. Insieme, dobbiamo ringraziare ancora una volta l’Abate Notker per i suoi sedici anni di servizio altruista e di sacrificio per l’ordine benedettino. Dopo solo una settimana, è così evidente quanto egli ha fatto e io ora lo vedo con nuovi occhi e profondo apprezzamento. Esprimiamogli ancora il nostro ringraziamento insieme.

Alla luce di tutto quello che l’Abate Notker ha fatto, io mi sento così piccolo davanti a un compito così grande. Ma dentro di me sorge un forte senso di voler fare tutto quello che posso e di offrire a questi compiti i miei sforzi migliori. I miei venti anni come abate di Conception Abbey hanno implicato compiti e responsabilità molto diversi tra loro. Questi anni sono stati pieni di molta fatica e di molto lavoro, ma anche mi hanno aiutato a crescere in un amore ai miei fratelli a Conception Abbey, che mi rende ora molto difficile lasciarli, Mi mancheranno molto, molto, davvero. Mi hanno insegnato così tanto con la loro bontà, la loro apertura, la loro vita di preghiera, la loro obbedienza, la loro onestà, la loro fedeltà e il loro desiderio di amare Dio sopra ogni cosa. Sì, mi hanno insegnato così tanto. Ora è il vostro turno di insegnarmi i compiti che sono così importanti per gli uomini e le donne benedettine oggi.

Molti anni fa, una nostra casa dipendente ha chiesto a noi, ai monaci di Conception Abbey, di aiutarli perché avevano bisogno di persone e di *leaders*. L'esperienza di vedere come ci possiamo aiutare gli uni gli altri, sacrificarci per gli altri e dare agli altri dalla ricchezza del nostro personale è stato un canale di vera comunione nelle e tra le comunità. Quando vi chiedo personale per Sant'Anselmo, sappiate che, quando ero abate di Conception Abbey, ho mandato a servire gli altri uno dei nostri monaci più dotati e con maggiore esperienza. E' stato un enorme sacrificio, ma ha fatto una differenza significativa nella vita di quella comunità che sta lentamente declinando e si sta preparando alla fine, come già loro sapevano. Essi presto di trasferiranno con una parte di noi, con una presenza nella nostra infermeria.

Insieme vogliamo seriamente guardare ai valori monastici, ai carismi, agli insegnamenti, alle pratiche, alle tradizioni che contraddistinguono la vita benedettina. Perché? Perché è nel silenzio che possiamo potentemente incontrare il Cristo che ci parla. Perché è nella pratica quotidiana della *lectio divina* che ascoltiamo la voce di Cristo che ci chiama a crescere forti nella fede. Perché è nella nostra preghiera comune che incontriamo il Cristo, che fu lui stesso istruito dalle parole dei salmi e arrivò a scoprire la volontà di Dio. Perché è nell'ospitalità che noi accogliamo Cristo in mezzo a noi. Perché è nella conoscenza del significato del mistero pasquale che seguiamo Cristo più da vicino. Non ci fermiamo mai ad approfondire questi valori monastici; essi crescono sempre più ricchi ogni anno che passa. Noi siamo sempre in un processo di rinnovamento.

Prima di offrirvi una parola di ringraziamento, ci sono ancora alcune cose finali che vorrei dirvi. Per me, il momento di essere circondato da tutti voi, con la mia mano sul Libro dei Vangeli, recitando il Credo e la mia promessa di fedeltà all'ordine benedettino e alla Chiesa – è stato un momento di profonda emozione, grazia e forza interiore. Che bel simbolo della nostra unità, della nostra preghiera, della nostra fede, del nostro sostegno reciproco. Vi ringrazio per il prezioso regalo di quel profondo momento di fede. Io mi ricorderò quel momento quando mi mancherà la mia comunità quando ci saranno importanti domande e quando ci saranno momenti di sfida. In quel momento mi avete profondamente benedetto e io non lo dimenticherò.

Ora devo ringraziare tutte le persone che hanno lavorato così fedelmente per servirci durante questo Congresso. La Commissione Preparatoria merita una parola speciale di elogio per tutti i suoi sforzi realizzati per radunarci insieme in un modo così unito e fraterno. Lo *staff* della Curia, i segretari e i moderatori del Congresso sono stati alcuni degli eroi invisibili del nostro incontro, facendo molto lavoro “dietro le quinte”, lavorando in silenzio in modo che le nostre giornate fossero ben spese ed organizzate. Una sincera parola di ringraziamento va ai molti monaci, monache e suore che hanno preparato i seminari per stimolare le nostre menti e i nostri cuori. Avete reso questi giorni momenti di riflessione e di arricchimento. Componenti essenziali di questo Congresso sono stati i traduttori – sia quelli che hanno lavorato qui a Sant'Anselmo, sia quelli che hanno preparato i testi da leggere al Congresso. Se pensiamo a quanto è stato caldo e umido qui nella Chiesa, le cabine erano come una sauna! Li ringraziamo sinceramente per i loro sforzi quotidiani per assisterci. La Commissione Liturgica ha lavorato attentamente per preparare i nostri libretti per le celebrazioni liturgiche; e poi ci sono tutti quelli che hanno servito come ebdomadari, lettori, cantori e organisti – la musica ha portato bellezza, gioia e rispetto nelle nostre celebrazioni. La squadra di studenti ha lavorato per fornirci tutti i servizi nascosti – lavare i piatti, preparare per le “pause”, preparare per i gruppi di lavoro, le persone che hanno lavorato al banco di accoglienza – per 270 persone, 3 pasti al giorno, questi sono molti piatti da lavare. E certamente, lo *staff* della cucina. Abbiamo mangiato davvero molto bene ad ogni pasto. E chi mai dimenticherà la torta che è arrivata per il nostro pranzo festivo.

Affido alle vostre preghiere quelle comunità benedettine che si trovano in difficoltà o situazioni gravi di qualsiasi genere. Soprattutto preghiamo per i monaci e le monache di Norcia e per tutte quelle persone colpite dal terremoto. Ricordiamo inoltre le comunità in tutto il Medio Oriente, dove si cerca di distruggere tutto ciò che riguarda Cristo o la Chiesa. Che la forza propria di Dio sia la forza capace di infondere la speranza, la pace, e la carità nei loro cuori, mentre si trovano ad affrontare quotidianamente atti di violenza, odio e discriminazione.

Ho ricevuto notizia che ho un nuovo Priore per Sant'Anselmo, ma il suo abate ha chiesto di poter annunciarlo prima alla sua comunità. Nel frattempo, padre David Foster, un monaco di Downside, maestro del coro e professore a Sant'Anselmo, servirà come Pro-Priore.

C'è sempre qualcosa in più da dire, ma anche sono state già dette molte parole. Per favore pregate per me, che io possa servire bene nell'immagine di Cristo e nello spirito di San Benedetto. E io vi assicuro, da parte mia, le mie preghiere più sincere e il mio sostegno fraterno.

Preghiamo. Alziamo cuori di lode e di gratitudine a Te, onnipotente e Dio eterno, per le benedizioni in questi giorni di Congresso 2016. Rafforzaci per far di noi portatori della tua parola, affinché possiamo ascoltarla con l'orecchio del nostro cuore, e seguirla nello spirito del nostro Santo Padre Benedetto. Per Cristo nostro Signore.

Ora, che il Signore vi custodisca nel vostro ritorno ; che il vostro viaggio nei vostri monasteri si svolga nella speranza e che possiate raggiungere la vostra destinazione in sicurezza e in pace. Dio onnipotente vi benedica, + Padre, Figlio, e Spirito Santo, e con voi rimanga sempre. Amen.

Con questa benedizione, concludo il Congresso degli Abati 2016.